



L'ORMA DELLA PAURA

ESTATE

Due ragazzi, felici e spensierati. In un attimo uno scherzo del destino cambia la prospettiva.

È l'estate del '76, siamo due ragazzi giovani e innamorati in vacanza in Dalmazia.

In una giornata di pioggia prendiamo la macchina per andare nel paese vicino, la strada è bagnata, l'asfalto già consumato è reso ancora più viscido dalla pioggia. Lucio, il mio ragazzo, guida piano con prudenza, ma ad una curva l'auto sbanda e, come in una scena al rallentatore ricordo che scivolando invade l'altra corsia, urta il paracarro che cede come fosse di burro e ci ritroviamo a precipitare in mare.

Sto urlando ma chiudo subito la bocca perché la macchina si riempie immediatamente di acqua, nella caduta il parabrezza si rompe, mi ritrovo a galleggiare nell'abitacolo buio e toccando tutto intorno cerco una via d'uscita.

La paura mi assale, non capisco in quale punto della macchina mi trovo, poi saprò che nella caduta sono finita nella parte posteriore e l'auto si è adagiata sul fondo leggermente di lato, continuo a tastare tutto intorno, il tetto, i vetri dei finestrini per cercare il modo di uscire... mi manca l'aria... mi rendo conto che devo fare presto, non voglio morire, ho solo diciassette anni... tutta la vita davanti, ancora tante cose da fare, tanti sogni da realizzare... tanto da vivere.

Le mie mani trovano una maniglia, freneticamente inizio a girarla, per fortuna funziona. Il finestrino si apre e con la fame d'aria che ho mi catapulto fuori, testa, spalle, busto... noooo...il sedere mi blocca...aiutoooo...torno indietro, cerco la maniglia, altri due giri e finalmente riesco ad uscire, i polmoni implorano aria.

Guardo in alto e la superficie mi appare troppo lontana, irraggiungibile, solo in quel momento penso al mio ragazzo, non so ancora se lui è salvo ma, rimasto sul sedile di guida durante la caduta, è riuscito ad uscire subito. Saprerò in seguito che nonostante i vari tentativi fatti per aiutarmi non ce l'ha fatta a raggiungere la macchina sul fondo, il giubbino impermeabile che indossavo nuotando si riempiva d'acqua e gonfiandosi non gli permetteva di raggiungere l'auto.

Finalmente emergo, i miei polmoni si gonfiano d'aria... è una sensazione meravigliosa... sono viva... siamo vivi... vedo il mio ragazzo e nei suoi occhi la disperazione che si trasforma in gioia appena mi vede.

Raggiungiamo la riva, siamo sotto shock, chiediamo un passaggio per andare al posto di polizia più vicino per la denuncia. Raccontiamo l'accaduto e non riesco a trattenere le lacrime per la paura vissuta e per lo scampato pericolo. Il poliziotto mi dice che siamo fortunati, un paio d'ore prima due ragazzi tedeschi caduti in mare come noi, non ce l'hanno fatta. Provo tanto dolore e pena per loro e ringrazio di essere vivi.

In seguito, ripensando all'esperienza, ricordo che finché non mi sono sentita in salvo non ho pensato a nessuno, né a Lucio né alla mia famiglia, non sentivo la paura, l'istinto di sopravvivenza aveva preso il sopravvento, vivere era la sola cosa importante.

Sono passati tanti anni da allora e quando ci ripenso o, come in questo caso lo racconto, mi manca ancora l'aria.

Silvia



DONNE

Paura? La paura per me non esisteva.
(pagina 2)



VA UN PO' MEGLIO

Mi svegliai di notte di soprassalto e
angosciata
(pagina 2)



IL CERCHIO

Non ha mai voluto curarsi
(pagina 3)



SOLDATINI

Skrik, skrak, un rumorino arriva dal
corridoio
(pagina 3)



RAGIONE E PAURA

Non c'è Sert che tenga
(pagina 4)

DONNE

Una storia di forza e fragilità in un flusso di coscienza denso di emozioni

Paura? La paura per me non esisteva. Con tutte le volte che ho rischiato la pelle per un buco, per un furto, per una lite finita male... niente. Era un "qualcosa" che non faceva parte di me. Non mi è facile "parlare" di questo perché ORA, al contrario di ALLORA, di paure ne ho tante, ma se sono arrivata fin qui (finora senza quasi mai parlare) chissà che non sia giunto il momento d'iniziare a farlo e, non è paura, è Terrore, Angoscia, Panico... ciò che sento solo al pensiero di poter tornare indietro.

Quella che si chiama Responsabilità di mantenersi in vita, di Sopravvivere... neppure esisteva e perciò non so davvero come sia potuta arrivare fin qui, chissà, il Destino o le Grandi Ali dei Miei che SEMPRE mi hanno protetta e salvata, chissà, "loro" mi hanno permesso di rimanere "Qui" ed arrivare fino a Voi (lettori). Paure finora ne ho avute davvero poche, ciò di cui ora ho PAURA è che l'irresponsabilità del mio rischiare così tante volte la vita, in fondo, me l'abbia debilitata e ho paura di morire o, ancor peggio, di star male, "perdere" la testa e senza farlo apposta stavolta.

Paura di perdere i miei, di non saper andar avanti da sola. IO non ho un compagno di vita! Paura di Ricadere e, come prima dicevo, tornare indietro, perdere la "guerra" dopo tutte queste "battaglie" finora e finalmente vinte.

E poi...c'è un POI ancor più grave. Sono da poco uscita da un tunnel peggiore della droga. Lì, dov'ero, c'era droga (e se mi facevo, se l'avessi usata, sarei andata contro a quegli stretti ed assurdi regolamenti, a quella pretenziosa istituzione che tanto odiavo ed odio perciò mi avrebbe dato soddisfazione consumarla ed andare contro a tutto ciò, ma non l'ho fatto). SÌ, lì dov'ero c'era droga, invidia, mancanza di rispetto, ignoranza, abuso, tanta cattiveria e soprattutto NON c'era Libertà, ERO IN PRIGIONE!

Lì dentro c'erano ragazze, ragazze, stupidine, donne e ... ancora Altre Donne.

Dopo anni chiusa lottando

ogni giorno contro Qualcuno o Qualcosa, dopo anni... ho aperto ed abusi ancor più sporchi. Le bestie, le persone lì dentro godono se perdi



una "finestrella", mi hanno dato un'opportunità ed in quel momento i problemi si son fatti ancor più duri, più seri, più grossi. Sempre quest' INVIDIA SOVRANA e le REGOLE fatte a favore dell'INFAMITA, "infamare per ottenere" e questa voglia di far perdere a me, a ME che ho lottato in ogni istante per questa finestrella, per i permessi: tre, quattro e poi sei giorni di QUASI LIBERTA'! E così quell'Inferno diventava sempre più caldo e la paura, SÌ...la PAURA DI BRUCIARMI era grande perché sarei tornata indietro e non ci sarebbe più stata luce, ma di nuovo e solo oscurità, risate cattive e soddisfatte

il "tuo" quieto vivere e così godevano se perdevo il Mio ed allora...sempre allerta e MAL, mai un momento di vero riposo e tranquillità, MAI!!!! Vero di cadere nella "trappola" di qualche "guardiana" che per un grado in più voleva farmi perdere pure la stima in me stessa. Avrebbero voluto che sputtassero ed infamassero però NO! Non potevo, non posso, non potrei andar contro questo principio che considero e ritengo essenziale, qualunque sia e sarà il mio Stile di Vita! E così ho iniziato a sbattermene un po' più del solito, facendomi esclusivamente i cazzi miei, anche se eccezioni ci sono state. È nella mia

indole aiutare chi ne ha bisogno, sono un po' l'avvocato delle cause perse perché se in prigione ERO, certo vinto NON AVEVO! Sono uscita con due anni di permesso e neppure questo "privilegio" (beneficio) era facile. Tante regole assurde e poche libertà "proprie" però i permessi mi hanno aiutato. Pian piano ho iniziato a vedere al di là delle droghe, delle dipendenze, delle... anche al di là delle regole! In fondo e come per tutte le cose, se proprio si vuole, sempre si trova la maniera di "farlo", ma non era questo che cercavo. Poi, due mesi prima di finire la condanna, mi hanno "promosso", mi hanno dato una specie di semilibertà che in principio era ancor peggio, ma sapevo che "presto" sarebbe finita e NO, non sarei più tornata indietro. Una settimana prima della "TOTALE" mi hanno "regalato" una Condizionale: ASSURDO quanto Reale però... PERÒ È FINITA!

Ora sono qui, di nuovo nella mia Bella Città, con tante esperienze e sofferenze vissute in più e mi porto tanti ricordi che ancora mi fanno sorridere, ridere nei miei momenti più difficili, amicizie che, se non fossi entrata lì dentro, mai avrei potuto stimare e pure una Storiella d'amore che, chissà, potrebbe avere un futuro lieto fine.

PAURA? Certo che ho paura! A volte ho paura di tutto ed ancor più di me stessa. CHI vorrebbe tornare a rivivere tutto ciò!!!?!

Però lì, lì dentro quel Buco, lì, dentro quelle strette, fredde, grigie, sporche, buie, vecchie, scure e umide mura... forse è solo lì che sono "cambiata", cresciuta e per questo posso e riesco a scrivere questo "Vissuto". E SEMPRE darò la grazia ai Miei che MAL mi hanno abbandonata, ma appoggiata e riscaldata.

LOTTO OGNI GIORNO contro qualche paura ma se sono uscita da lì e sorrido e scherzo fin dal mattino... In ogni istante sento crescere forza in me e SO che domani, anche se il cielo sarà ancor grigio...IO sentirò il calore del sole.

Lunita

L'ANGOLO DI MITILENE

Storia di una paura

I Parte: L'unica paura che ho è farmi dire: "Tu non sei come noi". In realtà non temo chi ha quella paura, quella del pregiudizio, temo molto di più quelli che alla fine vengono malmenati.

II Parte: Da quando la paura è comparsa nel mondo l'essere umano vive in una gigantesca isola dei famosi con tanto di abusivi, tipo inquilini del Grande Fratello, solo che a quei tempi non si diceva: "Sei stato nominato!"

Mitilene



VA UN PO' MEGLIO

Quanti trucchi riusciamo a inventare per placare pensieri che non ci danno tregua

Le mie paure sono tante! Più grave e importante, a mio avviso, è quella di morire. Per anni mi ha accompagnata giorno e notte. Mi svegliavo di notte di soprassalto e angosciata. Vivevo giorno per giorno con l'impegno di sistemare tutto per bene senza dovere lasciare problemi e incombenze agli altri.

In questo ultimo periodo va un po' meglio, forse perché mio figlio, ora quattordicenne, è più autonomo e quindi, caso mai dovesse capitare, non avrebbe bisogno dei fratelli o di altri.

Anna

IL CERCHIO

Paura del padre, paura di se stessi. Paura di non sapere come uscirne

Fin da piccola ho avuto paura di mio padre. In casa violento e aggressivo, alcolista da sempre. Non ha mai voluto curarsi. Fuori casa, agli occhi degli amici, l'uomo più affettuoso del mondo.

Ho superato questa paura dopo gli studi, andando a lavorare e stare fuori casa il più possibile per non vederlo.

È morto di alcolismo a 69 anni e il mio pensiero è stato: perché non sei morto prima?

A tutt'oggi non ho ancora perdonato, nonostante sia diventata un'alcolista anch'io.

Ma almeno io faccio di tutto per curarmi.

L.V.



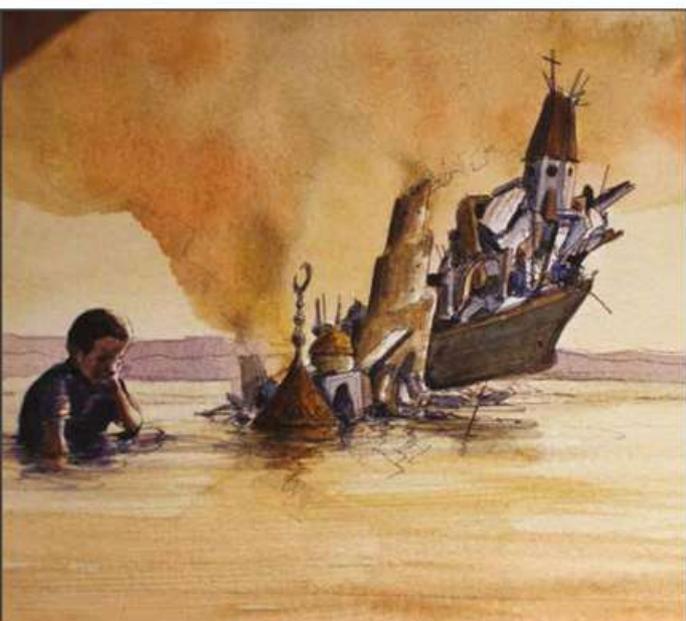
SOLDATINI

Le regole del mondo di sopra stravolte dalla solitudine. Caramelle e cioccolata pagate a caro prezzo

Ciao mamma, quando torni a casa? Vado dalla signora Visentini a far le pulizie, tre ore, alle sei sono a casa!

Subito penso che anche io farò pulizie sotto il letto matrimoniale dei miei, vediamo quanto resisto prima di finir là sotto! Bon ciao, si chiude la porta e corro a tirar fuori i miei soldatini egiziani, i nemici sono un misto di soldati americani inglesi e tedeschi della seconda guerra mondiale, la storia del mondo stravolta nel salotto di casa mia! Srik, skrak, un rumorino arriva dal corridoio, ecco cominciamo, sti c.... di parchetti! Mi cresce l'ansia, chi c'è? Cos'è? Panico! La fantasia galoppa selvaggiamente, immagino, mostri orrendamente mutilati, verdi gialli, con la pelle solcata da vermi giganti, scappa Vili, corri sotto al letto, veloce son dietro di te, ocio, più rapido tuffati là sotto, sarai salvo! Scivolo sotto alla velocità della luce. Sbatto la spalla sul piede del letto, non sento niente, adesso stai rannicchiato bene al centro, controlla dove sono, ma qui sotto sono in salvo, non possono raggiungermi! Ora tira l'orecchio, ascolta, ferma il respiro e il battito del cuore, fiuu non mi hanno preso! Aspetto e ascolto per un sacco di tempo, srik skrak, son ancora qui nascosti chissà dove, mi troveranno, devo correre in strada, no son al sicuro sotto al letto, passa una vita e non esco! Ziiip, ecco le chiavi nella serratura, scrok skrok skrok! È mamma, siiiii ewvai, volo a salutarla, ciao Vili come stai, hai giocato? Ciao mami si tutto il tempo sai con i miei soliti soldatini e tanti amici che son venuti a trovarmi! Che amici? Eeeh sapessi! Ecco, la signora Visentini ti manda le caramelle e domani mi darà una cioccolata! Ahh figon non vedo l'ora che venga domani!!

Vili



L'ANESTESIA GIUSTA

Tanti modi di fuggire il dolore, per non sentire, per non dovere affrontare quello che ci spaventa

Paura: grande parola. Ma che significato ha? Secondo me esistono tante paure, ma dobbiamo fare in modo da superarle anche se ci sembrano insormontabili. Forse proprio volere superare delle paure mi ha portato all'alcolismo, perché il bere mi aiutava a superarle (a parer mio). Invece quando bevevo non superavo nessuna paura, ma soltanto le giravo attorno, e lei si ripresentava nuovamente. Nei miei momenti di sobrietà la paura che sono riuscito a superare è quella di andare dal medico dentista. Già una settimana prima dell'appuntamento ero in ansia. Anche se stavo male la paura dominava il mio dolore e quindi inventavo qualche scusa per rinviare l'intervento. Io parlo di parecchi anni fa quando il trattamento veniva fatto spesso senza anestesia, o pochissima. Ma fu un giorno che non ne potevo proprio più dal dolore che decisi di andare dal dentista. Purtroppo il mio era assente e mi indicò un suo collega. Entrato nello studio non notai grosse differenze nell'arredo; anzi gli stessi rumori del trapano e la stessa

musichetta da camera in sottofondo. Arrivò il momento di entrare e con un fiato di voce salutai il dottore il quale mi fece accomodare sulla sedia e disse "Apri la bocca.

Ah! ma qui c'è una carie gigante: bisogna agire in fretta. Ma prima ti faccio l'anestesia".

L'anestesia, pensai dentro di me. Parola già sentita ma mai provata. Il dottore fece l'anestesia, dopo un po' cominciò il suo lavoro e alla fine disse: "È tutto a posto".

Io restai di stucco. Aveva fatto più male l'iniezione (si fa per dire) che l'asportazione della carie e l'otturazione. Da quel giorno cancellai la paura del dentista e dissi: "Averlo saputo prima!".

Come mi è successo con questa, penso si possano superare altre paure. Basta metterci se stessi e se possibile trovare l'anestesia giusta.

Mauri

A OGNUNO IL SUO

Catalogo ragionato di un sentimento. Anche se conoscere non significa ancora vincere

Reazione di fronte a una minaccia di pericolo. Ha come base l'istinto di vita.

Simile all'ansia. A differenza di quest'ultima si riferisce sempre a un oggetto.

Turbamento provocato dall'aspettativa di una cosa che sia dannosa o ritenuta tale.

Anche lo sgomento che si prova davanti al pericolo.

I fenomeni che caratterizzano la paura sono: pallore, tremito.

Una forma di paura nell'infanzia è quella di trovarsi soli al buio.

Tutti noi abbiamo paura.

Ci sono molte forme di paura.

La paura di morire, di vivere, di rimanere soli, del buio, del vuoto, del chiuso.

La fimidezza anche è una forma di paura.

Paura di non farcela, paura di non arrivare in orario.

Io personalmente ho paura, una volta fuori da questa struttura dove mi trovo per curarmi, di ricadere nel baratro di questa sostanza. Cioè dell'alcol.

Non è vera la famosa frase: "Mi no gò paura de nissun, neanche del diavolo".

Tutti noi, più o meno, abbiamo paura di qualcosa.

Checco

Paura è...

Ritrovarmi punto e a capo

Piombare nel caos

La confusione in testa

Sentirmi soffocare

La solitudine del mio pensiero

L'angoscia dell'incognita

L'impotenza del tempo

La morte del mio sorriso

Eva



RIMANDAMI INDIETRO LE MIE EMOZIONI

Le grandi domande che alimentano i pensieri nel dolore di una perdita. La paura del gelo che cristallizza i sentimenti e le emozioni

La paura più grande che ho in questo momento è di non saper più scrivere, di non poter più regalare le mie emozioni e mi chiedo continuamente perché. Scrivendo ho imparato a crescere. Ho scritto pezzi di cui vado orgoglioso, frammenti di vita vera vissuta... e ora non ci riesco più, non scrivo più. A volte penso sia così perché l'ultimo pezzo che ho scritto, di cui vado fiero, era per un amico che mi ha salutato con la lacrima di un sorriso, poi ci penso bene, gli ultimi pezzi che ho scritto erano quasi tutti per lui. Lo facevo già quando non potevo minimamente immaginare che ormai eravamo giunti ai titoli di coda, ma veramente nella sua valigia c'erano le mie emozioni? Le mie ispirazioni? Perché se le è portate tutte con sé?

No non è vero niente! Sono sempre il solito esagerato! Smetti di essere patetico, mi dico! È ora di andare avanti, è quasi un anno che non scrivi un pezzo decente! Ma se vivi la gioia dello scrivere come il riflesso del tuo io più profondo su un foglio bianco, non puoi rassegnarti a non riconoscere la tua immagine di fronte a te, è come voler farsi la barba su uno specchio appannato dopo aver fatto la doccia!

Rivoglio le mie emozioni, la soddisfazione di una lacrima, la leggerezza di un sorriso perché non le riconosco più?

Davvero sono così stanco, così stremato dall'affermazione di me stesso che ora che tutti i miei sogni si stanno per realizzare mi mancano le forze per alzare il calice e assaporare il piacere del brindisi della vittoria?

Forse veramente ho lottato così tanto per avere tutto quello che ho da non avere più le energie per mangiare il pane della soddisfazione e godere del piacere dell'appagamento interiore, forse ho voluto fare troppo e non ne ero in grado. Mi buttavo a capofitto in battaglie per salvare il mondo e mi ritrovavo sempre a combattere per salvare il mio piccolo giardino, le quattro mura all'interno delle quali batte il mio cuore. Forse sono deluso perché alla soglia dei quarant'anni ho capito che non si mangia con i sogni. Il mondo cambia quando lo ritiene opportuno e io non posso cambiare il corso della storia. Cazzate! Nel mio piccolo qualcosa posso fare, ma non ce la faccio più, sono stanco.

Vorrei tanto che quel mio amico mi spedisse un pacco assicurato e mi restituisse le mie emozioni e visto che è così tanto generoso ci mettesse dentro un po' dei suoi colori: ne avrei tanto bisogno!

Mirko

RAGIONE E PAURA

Un campanello d'allarme che salva dal pericolo, se si è predisposti all'ascolto

Prima cosa: "Non facciamoci prendere dal panico"... una delle tante sfaccettature della paura e la meno gestibile. Cerchiamo di razionalizzarla, cos'è la paura?

È quel quid che scatta davanti alla probabilità di una perdita, sia essa emozionale che materiale. La paura è il grillo parlante che ti avvisa quando stai per fare una scelta che può sconvolgere lo status quo vissuto fino a quel momento prospettandoti finali non certo rosei.

La paura, se ben gestita, è madre della prudenza. Tutte le persone ben addestrate che lavorano in campi che coinvolgono la propria vita e quella degli altri devono aver paura della potenzialità delle conseguenze del loro operato: un medico prima di affrontare un'operazione a cuore aperto, uno psicologo che interagisce col suo paziente steso sul lettino, il saldatore che lavora con bombole di ossigeno e acetilene, il politico che arringa la folla, una discussione con la tua donna/uomo ecc...ecc... (chi più ne ha più ne metta).

Ed è proprio questo il bello della paura. Fa sì che ponderiamo i pro e i contro di modo che le nostre scelte, per quanto ci è dato, siano le migliori e più proficue per il nostro benessere.

Sono grato a questa emozione così forte, è stata il migliore operatore (non c'è Sert che tenga) per disintossicarmi dalla dipendenza da oppiacei e dalla conseguente riduzione del danno (leggi metadone). Tutto è scattato, dopo trentotto anni di uso, cominciai come frequentazione ludica per finire nella dolce spirale della dipendenza. Un giorno davanti alla Tivù, il telegiornale dava notizia dell'ennesimo terremoto ed ecco che sottile, sottile sento nascere questo sentimento: "Mettili che nella mia città avvenga un terremoto di tale magnitudo per cui tutte le "farme" vengano distrutte, i pusher morti seppelliti sotto cumuli di macerie con le loro riserve e il magazzino che rifornisce tutta la città raso al suolo e calcinato da un incendio. Come c...o faccio a gestire un'astinenza data da dieci anni di metadone giornaliero"?

La visione apocalittica che mi si è parata davanti è stata così paurosamente illuminante da farmi prendere una decisione e in sei mesi ho scalato il metadone, disintossandomi totalmente. Da ciò ne deduco che la paura, per me, è la miglior prevenzione. Va coltivata e domata e se la ascoltiamo bene e non ci facciamo prendere la mano non potremmo avere miglior consigliera.

BO

TOCCATA E FUGA

Quanto tempo abbiamo per nascondere i nostri segreti, basterà una vita sola?

Quando stavo con mia sorella, o a volte senza, giocavo con le bambole e con giochi non adatti a me: un maschio. Invitavo le mie amichette quando i miei genitori non c'erano. Per fortuna io abitavo al quarto piano di una casa vecchio stile, con scale piccole e strette; avevo tutto il tempo per nascondere anche quando i miei iniziavano a mettere le chiavi nella serratura del portone (ancor prima!) e poi avevo o facevo compiti e altro ancora.

Tutto questo l'ho fatto per dodici anni e decisi di provare a essere un ragazzo proprio perché l'adolescenza è la parte più impegnativa, come il tuo videogioco al livello "impossibile". In quei tempi ebbi paura ma sono stato graziato dal cielo e mio padre con mia madre per quarant'anni non hanno mai scoperto quello che c'era durante l'infanzia.

Oggi ho la passione per il cinema, scarico film legalmente, ma alle bambole non ho mai rinunciato: lo sanno tutti, tranne mio padre e mia madre. Si sa che il lupo perde il pelo ma non il vizio.

Sono felice con Claudio e suo figlio

Daids e mia sorella ha fatto famiglia con una figlia affetta dalla sindrome di Down e un padre che vede le sue donne sei mesi all'anno.

Chissà mio padre che famiglia preferisce?

Fabrizio

Balocchi

Fanciullo,
in pezzi hai fatto il tuo balocco,
bramoso di saper come funziona
non riesci più ad accomodare!
Ora sai che col cuor non si aggiusta
Testè più forte di ieri
e dei corpi menzionieri.

Zinzolo

ALT

Associazione di cittadini e familiari di Trieste per la prevenzione e il contrasto alle dipendenze.

Siamo a disposizione di chi si trova in difficoltà per l'abuso di sostanze illegali e delle famiglie che si confrontano con questo problema. Proponiamo incontri informativi, gruppi di auto aiuto per i famigliari, gruppi con lo psicologo e formazione.

Siamo presenti lunedì dalle 15.30 alle 18.30 al Centro di promozione della salute in Androna degli Orti 4 tel. 040 635830. Per appuntamenti in altri orari si può chiamare il 348 6037926

La nostra e mail è: assalt.trieste@gmail.com
sito web: www.assalt.org

Direttore editoriale
Pino Roveredo
Direttore responsabile

Elena Dragan

Coordinamento
Gabriel Schuliaquer

Capo redattore
Gigliola Bagatin

Redazione
Vili, Daniela, Eva, Mirko, Salvo, Emi, Monica, Mitilene,
Fabrizio, Otto, Silvia, Mauri, Checco, Anna, L.V.
Nilda, Luca, K2, Alex, Edi, Fabio, Guido, Simone, Enrico,
Stefano, Loredana, Roberto, Cristina

Grafica & impaginazione
Emilio Porto e Nanni Spano
www.doppiopixel.com

Le belle immagini di questo numero sono per gentile concessione di **Gabriele Bonato** dalla sua mostra

CRONOS. Gabriele Bonato vive e lavora a Trieste. Inizia a dipingere molto giovane con la street art, per poi evolvere verso la pittura. Nel 2006 vince il concorso ManinFesto del Centro d'arte contemporanea di Villa Manin, con l'opera Lapis. Grazie a questo riconoscimento ha esposto al Chelsea Art Museum di New York.

Il nostro sito
www.volerevolareweb.com
Volerevolare
Androna degli Orti 4, Trieste
tel. 040 635830

Per suggerimenti o per inviare degli articoli si può scrivere a volevola@hotmail.it. Si ricorda che non possono venire accettati contributi senza firma. La redazione si impegna comunque a mantenere l'anonimato degli autori qualora essi lo desiderino. Se vuoi partecipare alla redazione ci troviamo ogni venerdì dalle 16.00 alle 18.00